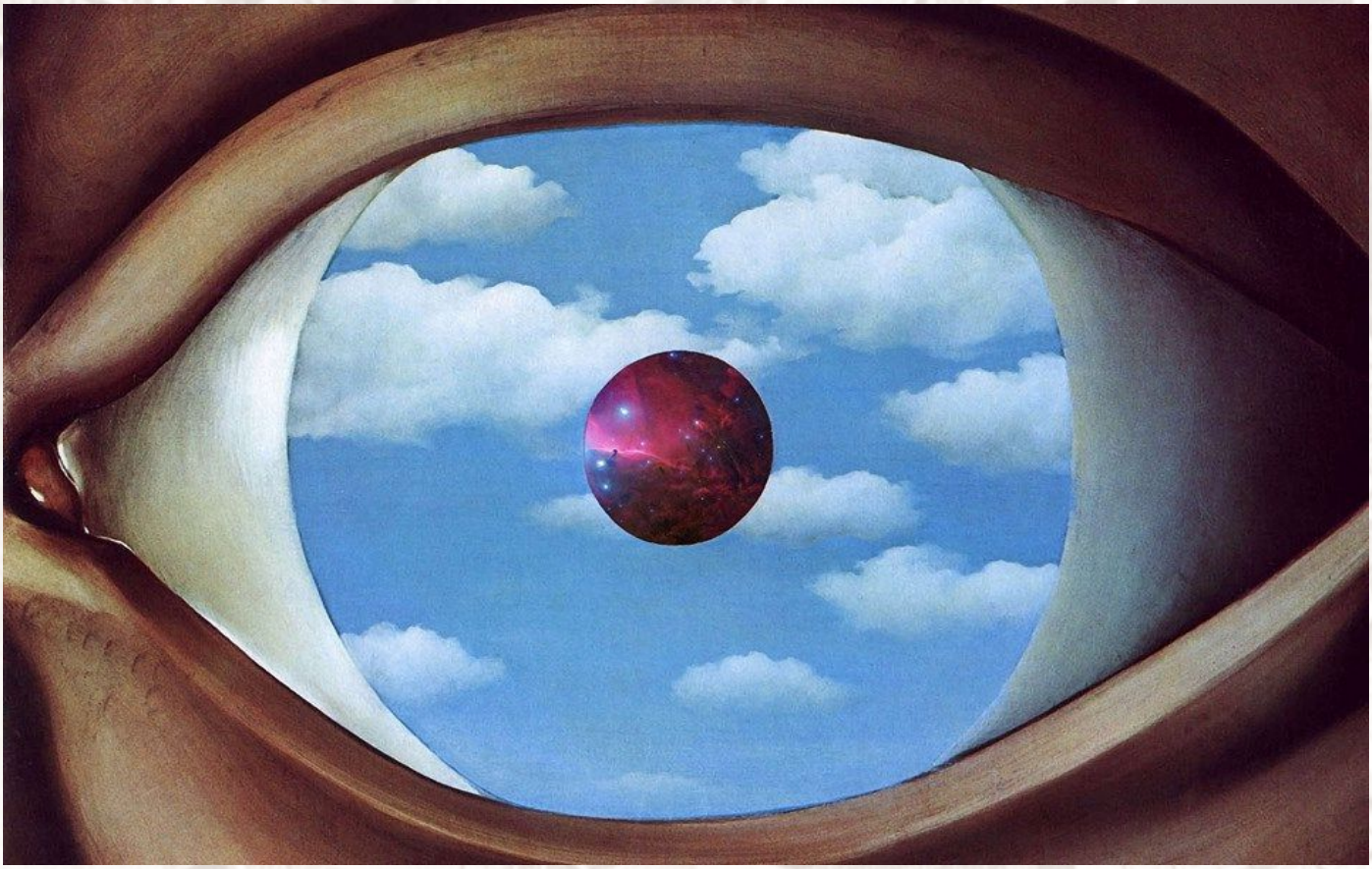
Numero 9 – 24 Aprile 2016

XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

# Il Sipariettto

IL VIANDANTE.....
PASSO DOPO PASSO

NOTHING MORE FROM
ROSTOCK



## PAROLA CHIAVE: VISIONE

*Tel. 073186634email:info@atgtp.it*

*Pagina Facebook:34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola*

*Grafica : Ilaria D'Alessandro*

# PAROLA CHIAVE: VISIONE

*La cosa più nobile che lo spirito umano possa fare a questo mondo è vedere qualcosa, e dire in modo diretto quello che ha visto. Ci sono centinaia di persone che sanno parlare per una sola che sa pensare; ma migliaia sanno pensare per una che sa vedere. Vedere chiaramente è al contempo poesia, profezia e religione.*
*John Ruskin*

La parola visione ha molteplici significati. Secondo il dizionario "una visione è l'atto di vedere, osservare qualcosa per esaminarlo". Che definizione banale e semplicistica. Una visione è un qualcosa di personale, qualcosa che provoca una necessaria decisione. Una visione è anche una presa di coscienza di quanto due cose o due persone siano agli antipodi, e ciò porta ad una scelta.

Visione è anche vedere, guardare, osservare qualcosa di straordinario, fuori da ogni schema, o semplicemente qualcosa di bello che però colpisce lo sguardo e acuisce i sensi. Avere una visione significa anche fare un viaggio dentro di sé, interiorizzando ciò cui si assiste e analizzarlo fino a portarlo fuori dal corpo, facendo esplodere la nuova persona che si è diventati.

La "facoltà di vedere" è il bene primario che costituisce la ricchezza estrema delle persone. Questa facoltà può spingere l'uomo oltre i suoi limiti, riuscendo ad andare oltre la banale percezione, andando a fondo e indagando la vera ragione delle azioni delle persone.

Vedere un individuo e riuscire ad avere una corretta percezione di esso, è anch'essa visione: è come esplorare l'universo personale di chi ci sta di fronte.

Tutto questo è quello che facciamo qui alla 34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola. Vogliamo dare visioni e vogliamo avere visioni. Visioni di ciò che siamo, di ciò che sono gli altri, di come interagiamo all'interno di uno spazio ed in determinati contesti.

Visionari sono anche i maestri protagonisti di questa Rassegna. Alberto Manzi, Maria Montessori, Mario Lodi, Luciano Casagrande, Margherita Dottarosso sono personaggi che sono riusciti ad andare oltre il pensare comune, hanno messo in moto il cervello in un modo straordinario, compiendo opere visionare per la loro epoca, ma non solo.
Visionarie sono anche le persone che sono riuscite a regalare alle scuole italiane ed estere una Rassegna Teatrale che ha come scopo primario l'educazione all'apprendimento e il riuscir "a vedere oltre". Una rassegna longeva, di ben 34 anni.

*Ilaria D'Alessandro*

# CAPPUCCETTI VERDI E GIALLI IN UN VIAGGIO BILINGUE

Ieri sera, ad opera dei bambini dell'Istituto Comprensivo Montegranaro (Fermo), è andato in scena *Once upon a time,* una rivisitazione in chiave ironica della nota fiaba di Cappuccetto Rosso. La performance, eseguita dai bambini in versione bilingue con battute in italiano e inglese, non comprende la ben nota protagonista Cappuccetto Rosso. Al suo posto due sorelle, Cappuccetto Verde e Giallo in compagnia di due sorellastre, Cappuccetto Nero e Grigio. Le prime hanno modi buoni, gentili e affabili. Le seconde, invece, cercano sempre il modo di far finire nei guai le loro sorelle. Così fanno un incantesimo ai loro genitori, che li rende strani e particolarmente scontrosi, non facendosi nemmeno scrupoli nel tentare di rifilare al nonno una mela ammuffita! Solo il bacio di persone pentite può spezzare l'incantesimo.

Durante il tragitto delle nostre due eroine verso la casa del nonno, le due sorellastre convincono il lupo cattivo (in questa versione accompagnato da due dei suoi cuccioli) ad attaccarle. Non lasciandosi prendere alla sprovvista e con i loro modi gentili, convincono il lupo (in un evidente stato di crisi esistenziale) ad andare con loro dal nonno, mostrandogli la loro particolare macchina fotografica dai colori sgargianti. Mentre col nonno si sorseggia cioccolata calda e si gioca a carte, le due sorellastre ne combinano un'altra: convincono i cacciatori ad attaccare non solo i lupi, ma anche le sorelle!

Ma le due, con l'aiuto dei lupi, convincono i cacciatori che il loro agire coi fucili fa solo del male alla natura. E non la amano realmente come dicono. I cacciatori, allora, abbandonano i fucili. Sono ormai persone pentite. Cappuccetto Verde e Giallo, ricordando come spezzare l'incantesimo, portano i genitori a casa del nonno per ricevere il bacio dei cacciatori.

L'incantesimo è ormai spezzato, e il piano delle sorellastre è ormai fallito. Quale modo migliore per concludere la performance, se non con una foto con la macchina fotografica dai colori brillantissimi delle nostre eroine?

Oltre ai toni leggeri, ironici e fiabeschi, la performance si è caratterizzata per una coreografia di ballo eseguita su note pop e da vari intermezzi recitati da ragazzi mascherati da fiori colorati. In ultimo, i nostri bambini hanno fatto un omaggio per l'anniversario della morte di William Shakespeare.

*Mirko Iengo*

# IL VIANDANTE … PASSO DOPO PASSO

*Viandante, sono le tue orme il sentiero, e nient'altro;*

*viandante, non c'è sentiero, diventa sentiero l'andare.*

*Antonio Machado*

Insoddisfatti della propria casa, gli *Attori per caso*, si sono avventurati in nuovo cammino. Alla stregua di Marco Polo, nelle Città Invisibili di Calvino, i personaggi non hanno accettato di vivere "nell'inferno della propria realtà" e sono diventati viandanti, "cammenanno senza tiempo, senza meta e senza niente" (come recitava una delle colonne sonore che li ha accompagnati lungo la strada).

Durante il cammino, hanno cercato la loro nuova casa, un luogo dove poter essere liberi di essere chiunque essi siano. E, nel frattempo, hanno cercato e costruito sé stessi: il viandante, infatti, lungo la strada conosce, vede, ascolta, incontra luoghi, persone, storie e culture diverse e ognuna delle cose scoperte diventa parte di lui, mostrandogli e insegnandogli qualcosa che lo arricchirà e cambierà.

*Viaggiare è credere in sé stessi, incontrare sé stessi … è avere occhi nuovi!*

Passo dopo passo, i viandanti hanno indagato il mondo e attraversato numerose città: la città del benvenuto, quella dell'ascolto, poi la città delle parole e quella delle aspettative. In ognuna di queste, hanno imparato qualcosa: a liberarsi del bene materiale, che è superfluo; hanno ricordato che le cose importanti sono in realtà quelle più semplici; hanno osservato come spesso ci si perda nella frenesia e negli schemi della quotidianità, dimenticando quanto sia importante e bello incontrarsi e ascoltarsi.

Camminando ancora, hanno trovato la generosità di un mondo buono, la condivisione di ciò che si ha, seppur poco. La ricerca della propria casa, però, è stata lunga: gli abitanti delle città, sperando che il viandante potesse soddisfare le proprie esigenze, limitavano la sua libertà, perciò ogni volta, insoddisfatto, ripartiva.

Sarà "inciampando" in un paese piccolo e senza nome che il viandante troverà il proprio posto, la propria casa, dove poter essere libero, dove trovare la consapevolezza di essere contento semplicemente di ciò che è e ciò che ha.

Sul palco, oggi, i viandanti erano le persone del Consorzio Isontino Servizi Integrati di Gradisca D'Isonzo. Questo gruppo di teatro sociale di integrazione lavora, insieme con alcuni volontari, per valorizzare coloro che ne fanno parte, rispondendo ai loro bisogni e favorendo le loro capacità. Rendendoli inclusi, costruendo insieme una comunità e dandogli la possibilità di esprimere sé stessi attraverso l'arte.

In realtà, noi tutti, come loro, siamo viandanti: ogni giorno, passo dopo passo, siamo avviluppati alla ricerca di noi stessi e del nostro posto nel mondo.

*Lucia Ciruzzi*

# NEL BOSCO DELLA PAURA: CAPPUCCETTO ROSSO

*Il bosco è dentro di noi. È fatto delle nostre paure, ma io voglio compiere il mio viaggio per cercare qualcosa in cui sperare.*

I ragazzi dell'Associazione Culturale "DOMUS ARTIS" di Roma, hanno portato in scena alla Rassegna una rivisitazione di Cappuccetto Rosso, favola che tutti i bambini conoscono.

La favola fungeva solo da archetipo strutturale per la messa in scena, poiché la vera protagonista della rappresentazione è la paura, in tutte le sue forme. Il bosco, in questo caso, poiché buio e poco sicuro rappresenta il luogo in cui tutte le paure, la maggior parte irrazionali, prendono forma e diventano concrete: la paura degli immigrati, degli zingari, gli attacchi terroristici. Vengono rappresentati diversi contesti in cui, facendo capo anche agli stereotipi che caratterizzano queste categorie, l'altro e il diverso non sono altro che un pericolo per le persone. Ed è il lupo, l'antagonista di Cappuccetto Rosso, che incarna ogni tipo di paura presente nel bosco.

Nel palesare questo tipo di paure, le persone sembrano dimenticare che anche gli altri hanno paura di "noi", e che prima di essere definiti con le varie etichette, avevano identità.

Erano persone con un lavoro, una famiglia, un contesto socio-culturale in cui erano inseriti. I bambini cercano infatti di sconfiggere il buio e le paure usando dei bastoni di legno, facendo dei movimenti che simboleggiano il voler combattere la loro sensazione di timore nei confronti di determinate cose. Sarà solo quando si accorgeranno che il bosco non è solo buio e paura, ma anche luce, colori, fiori e animali, che si renderanno conto che tutte queste paure si possono sconfiggere.

Il miglior modo per sconfiggere la paura è la speranza. Speranza che le persone dovrebbero esercitare ogni volta in cui incappano in qualcosa che li intimorisce.

Lo scopo educativo dello spettacolo è il voler insegnare a non aver paura dell'altro e della diversità, ma di reagire a tali paure diffondendo la speranza in sé stessi e negli altri. Un insegnamento che dovrebbero ricordare grandi e piccini.

*Ilaria D'Alessandro*

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

**Usa il bonus docenti per la tua formazione!**
**Scuola Estiva Teatro Educazione**
*17mo anno*
***Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016***
**LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //**
**IL SOCIALE (la comunità)**

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
**La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE** si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
**La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE** ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

**Primo Anno**

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

**Secondo Anno**

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

**A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da**
**ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA**
**Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.**
**Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.**

**ore di formazione complessive: 50**
**costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00**
**con ospitalità in mezza pensione* € 450,00**
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

**INFO:**
**ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it**

# NOTHING MORE FROM ROSTOCK

La "visione" dell'H.M.T., Hochschule fur Musik und Theatre di Rostock, è, in realtà, una...serie di visioni. I quindici studenti universitari tedeschi ospiti della Rassegna propongono un tema assai frastagliato e complesso: l'indagine del sé, dell'individualità umana.

Quello andata in scena al Teatro Palestra di Serra San Quirico è un estratto di "Nothing more", pièce interamente ideata e realizzata durante il percorso accademico degli ultimi sei mesi affrontato dai ragazzi di Rostock. Sotto la guida dei professori Marion Kuster e Rolf Huter, la performance è principiata dall'afflato dell'‹‹Io››, considerato come entità unitaria. La trasposizione teatrale è ricaduta sulla concentrazione dei corpi in scena sotto un unico, simbolico lenzuolo avvolgente e pulsante. Nucleo destinato ad infrangersi e a dispiegarsi nelle più diverse direzioni, alla ricerca della verità del sé. I ragazzi si sono infatti prodotti nella piena occupazione non ordinata di ogni spazio del palcoscenico, rappresentando le vie della conoscenza.

A rinforzare il tema proposto, due espedienti scenici. Da una parte, la presenza fra il pubblico di alcuni ragazzi partecipanti alla rappresentazione. Dall'altra, gli unici elementi scenografici, individuati in quindici, piccoli e minimalisti specchi circolari. Mediante il dislocamento della posizione degli specchi da parte degli attori, si è volontariamente voluto mettere in atto un rimbalzo di riflessi, e conseguentemente un gioco di luci, che ha coinvolto anche la (numerosa) platea. Affascinante la scelta della comunicazione corporea come prioritaria guida della narrazione, intervallata, solo occasionalmente, da scampoli di espressività verbale di differente gradazione a livello tonale. Diverse anche le lingue utilizzate, abbraccianti quasi tutta la regione europea. Lingue che sono progressivamente arrivate a sovrapporsi, confondendosi a livello sonoro, ma equiparandosi per contenuto.

*Perché non riesci a riconoscerti?* Questo il veicolo verbale di "Nothing more", brillantemente esplicitato attraverso gli specchi di scena. Alla Rassegna di Serra San Quirico, i ragazzi di Rostock hanno avanzato la domanda. Al teatro educazionale, il probante ma onorevole compito di provare a restituire qualche risposta.

*Vincenzo Federiconi*

# - IMMAGIVISIONI -

*pensieri e parole dal pubblico*

Sono il cappuccetto giallo e a Serra San Quirico ho realizzato un sogno: vivere in una favola!

**Adoro questo spettacolo!**

Visione straordinaria ...

Grazie per quello che fate per il sociale, continuate!!!

Il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di visionari, gente che sappia vedere un'umanità rinnovata dalla forza unica dell'entrare in relazione con l'altro.

## CALENDARIO DI DOMANI

Lunedì 25 aprile

ORE 9.00

***Filottete***

Istituto Polispecialistico "San Paolo" – Sorrento (NA)

ORE 15.00

***Insegnare la libertà***

Testimonianza di Maestri di strada ONLUS – Napoli

ORE 21.00

***Lisistrata distruttrice di guerra***

Performance a cura dei giovani del progetto Maestri di Strada, regia Nicola Laieta